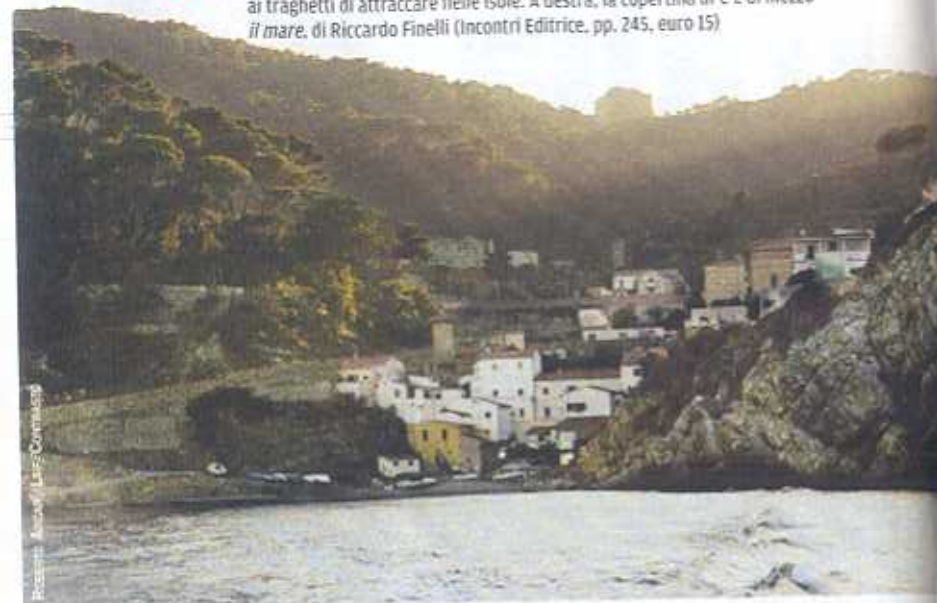


Belle, anzi bellissime, e spesso impossibili

Nella foto grande, una veduta di Gorgona. Il maltempo spesso impedisce ai traghetti di attraccare nelle isole. A destra, la copertina di *C'è di mezzo il mare*, di Riccardo Finelli (Incontri Editrice, pp. 245, euro 15)



■ FUORI DAL MONDO In un libro la vita quotidiana di chi abita nelle Eolie o a Capraia, alle prese con

Così il maltempo ha trasformato

ISOLATE per definizione, le Eolie ed Egadi attraversano il periodo più solitario delle loro storie recenti. Prima i tagli dei collegamenti marittimi annunciati dalle compagnie di navigazione, che hanno portato i sindaci a incatenarsi davanti al ministero dei Trasporti al grido di

«isolani è bello, isolati è ingiusto». Poi il maltempo, che in questo scorcio di inverno ha messo tra il continente e le isole un mare spesso inaffrontabile. Che la vita sulle isole sia nel segno della distanza non è una novità, prova ne sono alcune tra le vicende riportate in *C'è di mezzo il*

mare, il nuovo libro del giornalista modenese Riccardo Finelli (Incontri Editrice), un excursus letterario nella vita di tutti i giorni a Capraia, Ginostra, Alicudi, Santa Maria, Tavolara, San Lazzaro degli Armeni, Isola Maggiore del Trasimeno, Gorgona, Marettimo, Levanzo e Li-



collegamenti difficili, che in questo periodo spesso si azzerano

gli isolani in isolati

nosca, dove le storie personali dei residenti tracciano il fil-rouge di una quotidianità sorprendente. Le pagine raccontano alcune vicende in cui l'arte di arrangiarsi compensa abbondantemente le difficoltà di collegamento, come nel caso di Linosa, dove - in mancanza del den-

tista - capita di doversi arrangiare con terrificanti devitalizzazioni «fai da te» con ferri da calza arroventati. O dove una gravidanza è «roba da ricchi», perché tra viaggi dal medico ad Agrigento e soggiorni in albergo a partire dall'ottavo mese in attesa del parto, il conto può arriva-

re a diecimila euro. Il libro ha il merito di alzare il sipario sui lati positivi e sulle ricchezze meno note di queste isole. Si scopre il *melting pot* di Ginostra, dove convi-

vonno muratori tunisini, netturbini cinghesi e pensionati tedeschi votati al buen retiro. O ci si imbatte nei detenuti di Gorgona, che dalle vigne ottengono un passito premiato a Vinalty. Ancora, ecco il «re» di Tavolara, Tonino Bertoleoni, discendente di quel Giuseppe Bertoleoni che due secoli fa s'insediò nell'isola rivendicandone la proprietà. Si scopre infine che Eligio Gambardella, figlio dell'ultimo direttore della colonia penale di Capraia, chiusa nel 1986, non se n'è mai andato: oggi fa il pastore e rivendica la produzione «del miglior caprino del mondo».

(stefano aurighi)